

Gregorio Vásquez De Arce y Ceballo.
Il mestiere del pittore nel Nuovo Regno di Granada,
tra prestito e *inventio*.

Studente: Fabrizio Perotti

Relatore: Sergio Marinelli

Quando la Colombia, affrancata dal dominio spagnolo, non più Colonia, non ancora Nazione, si trovò a costruire una propria e inedita immagine di comunità nazionale, dovette cercare nelle pieghe della storia dei suoi territori e delle sue genti quei miti, quegli eroi, quei racconti, memorie e passioni, che effettivamente consentono a una Nazione di riconoscersi come tale.

Ma tutto questo era, appunto, da costruire o, almeno, da scoprire.

Tra il XIX e il XX secolo la classe intellettuale e sociale dominante, di origini spagnole, si fece carico, pertanto, di tale missione, di cui era parte, non esclusiva ma costitutiva, l'elaborazione di un mito anche artistico, che non poteva che avere come punto di riferimento il modello europeo.

José Manuel Groot per primo, e quanti dopo di lui fecero ricorso ai suoi scritti come a fonti indiscutibili, individuarono in Gregorio Vásquez de Arce y Ceballos il grande pittore che mancava alla storia della Nazione, facendolo oggetto di una interessantissima operazione di costruzione di un mito che, alla luce degli studi più recenti, scevri dalla retorica nazionalista, potrebbe rischiare di sortire per la sua figura l'effetto opposto di un'ingiusto eccessivo ridimensionamento.

Per questo, nel presente lavoro, ricordando la storia precolombiana della Colombia, non trascurabile per i motivi che diede ai primi passi della pittura coloniale in Nuova Granada, e gli sviluppi delle botteghe in particolare santafereñe e del loro ruolo nella società del tempo, cerchiamo di riconsegnare a Vásquez l'immagine e la dignità che merita, spogliandolo dagli abiti di genio cucitigli addosso in modo strumentale dai costruttori del mito, ma riconoscendogli, come dovuto, tramite l'analisi di alcune sue opere in relazione a quelle europee da cui traeva prestiti (uso comune nella Colonia come in Europa), quella solida e giusta dignità nell'esercizio del mestiere di pittore, che la "grazia e l'*inventio*" di cui era maestro, gli devono meritare agli occhi della sua Nazione e del mondo.